

# Figli di un dio minore?\*

(di Enrico Lombardi\*\*)

La Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità recentemente approvata all'ONU potrà cambiare in futuro la vita di milioni di persone con disabilità nel mondo, ma la Santa Sede non ratificherà il documento. Ce ne chiediamo le ragioni



La Santa Sede non intende ratificare la Convenzione ONU sulla disabilità. Qualche importante commentatore ha scomodato perfino **papa Pio IX**, sostenendo che era dai tempi dell'entrata in Roma dei bersaglieri di Lamarmora che lo "Stato Pontificio" non faceva sentire in modo così netto e vivace la propria voce. E bisogna ammettere che fra i tanti temi caldi che riscaldano il panorama politico del nostro Paese in questo periodo, c'è senz'altro **il rapporto con la Chiesa Cattolica**. Un rapporto da sempre difficile e complicato. Difficoltà dovuta principalmente al fatto che il nostro Stato ospita al proprio interno il Vaticano. Un rapporto talmente complicato che esiste addirittura **un Concordato per regolarlo**. Concordato che, in cambio di alcuni benefici, di un rapporto privilegiato rispetto ad altre confessioni, stabilisce dei **limiti di partecipazione per la Chiesa alla vita politica dello Stato Italiano**.

Ora, almeno secondo alcuni, soprattutto negli ultimi anni questi limiti sono stati abbondantemente superati. Si parla infatti di **ingerenza**. Dall'altra parte invece si pone l'accento sul diritto-dovere del Vaticano di esprimere la propria opinione e di indicare la via corretta da seguire ai propri fedeli, soprattutto sui cosiddetti **temi di ordine "morale"**. O almeno presunti tali.

Come si può capire, diventa molto difficile stabilire a priori che cosa possa essere ritenuto **ingerenza o mera opinione**. Anzi, quando si tratta di un'istituzione così importante, è impossibile stabilire una netta distinzione. Qualsiasi parere - anche il più distaccato - non può non diventare un'interferenza.

Uscendo poi dai confini strettamente nazionali, occorre registrare un altro fatto che, come sempre succede, riguardando il mondo della disabilità "in positivo", non ha trovato eco all'interno dei mass media.

Si tratta della **Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità**, recentemente approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, un documento che potrà certamente avere **una grande importanza per l'affermazione dei diritti delle persone con disabilità**. Soprattutto di quelle dei Paesi in via di sviluppo che rappresentano circa **l'80%** dei disabili nel mondo. Ebbene, la Convenzione dovrà essere ratificata dai Paesi membri il 30 marzo, ma a quanto pare **mancherà una firma importante**. Quella della **Santa Sede**. Un'assenza, questa, che non può **non suscitare sorpresa e perplessità**.

Eppure i principi posti dal documento dovrebbero essere facilmente condivisi da un'istituzione che da sempre basa **la propria azione in difesa dei più deboli**. Come ci si può "battere" con tanto ardore per il diritto alla vita delle persone con disabilità al momento della nascita e allo stesso tempo **dimenticarsi di quelli che con la disabilità ci vivono ogni giorno?**

A quanto apprendiamo, l'articolo "incriminato" è il **venticinquesimo** che, occupandosi di **diritto alla salute**, fa un riferimento ai servizi sanitari e a quelli relativi alla sfera sessuale. Tale riferimento è stato percepito come un'apertura verso l'interruzione volontaria della gravidanza e pertanto **inconciliabile con la posizione della Chiesa**.

Ora, non è certo nostro compito quello di intervenire sulla libertà di giudizio di alcuno, però ci sembra di poter dire che quell'articolo, forse per la prima volta nella storia, sancisca chiaramente **il diritto della persona con disabilità a vivere in maniera consapevole la propria vita affettiva, sessuale e riproduttiva**.

Certo, questo può significare che davanti a una gravidanza indesiderata la persona con disabilità possa scegliere di abortire, ma significa anche e soprattutto che nessuno potrà imporre l'interruzione della gravidanza **contro la sua stessa volontà**.

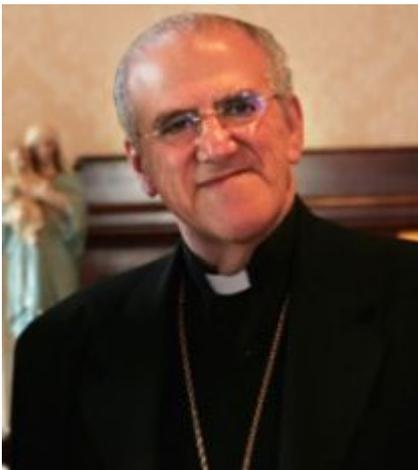
Ma lo sconcerto nasce soprattutto dal fatto che non si è nemmeno presa in considerazione l'ipotesi, prevista dal diritto internazionale, **di esprimere una riserva sul testo**, in questo caso sull'articolo in questione, ferma restando la sottoscrizione di tutto il resto del documento. Non riusciamo a capire il perché di questo atteggiamento e ci piacerebbe poterlo fare.

*\*Per gentile concessione di «DM», periodico della [UILDM](#) (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare), da cui tale testo è tratto (n. 161 - marzo 2007).*

*\*\*Vicepresidente nazionale della UILDM, direttore editoriale di «DM».*

## La Santa Sede risponde alla FISH

Ha lasciato il segno la lettera aperta da noi pubblicata qualche settimana fa e scritta da Pietro V. Barbieri, Luisella Bosisio Fazzi e Giampiero Griffo, nella quale si chiedeva alla Santa Sede di ripensare al proprio rifiuto di ratificare la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità. Ed è quanto mai appropriato che proprio oggi, giorno di apertura a New York della fase di ratifica, arrivi la risposta del cardinale Lozano Barragán



Il cardinale Javier Lozano Barragán Signor Barbieri, anche a nome dell'Em.mo Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, rispondo con piacere alla lettera aperta che Ella, insieme con altri rappresentanti della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH), ci ha diretto per chiedere alla Santa Sede di rivedere la decisione di non firmare la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

La Sua posizione di responsabilità ed esperienza nell'ambito della FISH Le consente di conoscere e, spero, anche di apprezzare l'attenzione particolare che la Chiesa riserva alle persone disabili fin dalla sue bimillinarie origini.

Si tratta di un impegno costante nella difesa della loro dignità e diritti - a cominciare dal diritto alla vita - che si coniuga ad una assistenza fattiva e amorevole.

Non esiste forse una sola comunità cattolica al mondo che, con strutture e personale diocesano o religioso e la cooperazione di apposite associazioni e ONG [*Organizzazioni Non Governative, N.d.R.*], non si prenda cura delle persone portatrici di ogni genere di disabilità, sia nella promozione individuale e sociale che in quella spirituale. Nel corso della storia, a più riprese e in diverse situazioni di rifiuto o di abbandono dei disabili, la Chiesa ha rivendicato questo tipo di presenza ed attività come un suo diritto e dovere precipuo.

Com'è noto, la natura giuridica internazionale della Santa Sede è peculiare, in quanto essa comprende una componente statale - la Città del Vaticano - ma è, al contempo, il governo centrale della Chiesa universale.

Per tale motivo, l'eventuale ratifica delle convenzioni ha un doppio significato: da una parte, la Santa Sede assume obblighi giuridici che impegnano lo Stato della Città del Vaticano e, dall'altra, essa offre un sostegno morale allo strumento giuridico nel suo insieme, di fronte alla Chiesa universale ed agli uomini di buona volontà.

Per lo stesso motivo, l'apposizione di riserve non è sufficiente per esprimere le eventuali obiezioni della Santa Sede ad un testo giuridico internazionale. Infatti le riserve apposte ad un Trattato hanno valore esclusivamente per lo Stato che le formula, nel senso che costituiscono eccezioni nell'applicazione di parti di esso valide nella sola giurisdizione del soggetto che le pone, senza effetto in altre giurisdizioni. Nei casi in cui esistano serie obiezioni sui contenuti di parti di un Trattato, solo la non adesione può esprimere pienamente il doppio aspetto, giuridico e morale, della posizione della Santa Sede.

La ratifica di una nuova Convenzione con riserve da parte della Santa Sede, come suggerisce la FISH, equivarrebbe ad offrire una cauzione morale all'insieme del testo giuridico, acconsentendo a che altrove, rispetto allo Stato della Città del Vaticano, l'articolo 25 venga applicato con criteri diversi, comprensivi, addirittura, dell'accesso all'aborto.

Di fronte ad una Convenzione che non può condividere pienamente, la Santa Sede ha altri mezzi, oltre che la ratifica, per darle appoggio a livello di Chiesa universale. Così ha fatto con la Dichiarazione del 13 dicembre 2006, in cui ha chiaramente detto che la Convenzione per molti dei suoi aspetti è lodevole, pur non potendo, con grande rammarico, offrire una cauzione morale al testo nel suo insieme.

A quei Paesi che decideranno di firmare e ratificare, la Santa Sede ha chiesto che appongano precise riserve così da escludere ogni riferimento all'aborto, sia come diritto che come modalità e metodo della salute riproduttiva.

Molti tra coloro che hanno seguito da vicino l'iter redazionale della Convenzione hanno riconosciuto lo spirito di lealtà e collaborazione con cui la delegazione della Santa Sede ha operato in tutte le diverse fasi, al fine di pervenire speditamente e con i migliori risultati alla sua conclusione, e come non solo essa non abbia mai posto ostacoli al suo sviluppo, ma abbia lavorato alacremente per farne un testo efficace e sottoscrivibile. Credo che Lei stesso e i Suoi collaboratori, direttamente coinvolti nei lavori di elaborazione della Convenzione, lo possano testimoniare. Purtroppo, per le ragioni sopra menzionate, il testo finale non è tale da poter essere adottato dalla Santa Sede.

Cardinale Javier Lozano Barragán

Presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (per la Pastorale della Salute)

*Direttamente da New York, ove farà parte della Delegazione Italiana che affiancherà il ministro della Solidarietà Sociale **Paolo Ferrero**, per la firma della Convenzione, risponde **Giampiero Griffo**, rappresentante italiano dell'[EDF](#) (European Disability Forum) e membro del Consiglio Mondiale di [DPI](#) (Disabled Peoples' International), uno degli estensori della lettera aperta alla Santa Sede da noi [pubblicata](#) qualche settimana fa.*

**La risposta della Santa Sede purtroppo non contribuisce a modificare l'immagine negativa che la posizione del Vaticano suscita in tantissimi credenti cattolici, soprattutto nei Paesi in cerca di sviluppo: io stesso, partecipando ad un seminario della CEI [Conferenza Episcopale Italiana, N.d.R.] sulla Convenzione, tenutosi a Roma il 9 e 10 marzo scorsi, ho potuto raccogliere lo sconcerto di molti partecipanti, alcuni provenienti da missioni in Paesi poveri.**

**Il messaggio del Vaticano - per quanto legittimo ed espressione di una volontà di limitare l'aborto - è molto negativo e si può semplicemente riassumere con una frase: quando si è trattato di tutelare i diritti dei 650 milioni di persone con disabilità nel mondo con un atto politico, la Santa Sede si è tirata indietro.**

**Giampiero Griffo**